

## **ASSISE SUL RUOLO DEI PARLAMENTI REGIONALI IN EUROPA**

**MILANO, 8 novembre 2013**

### **Intervento del Presidente Eros Brega**

Ringraziamenti al Presidente Raffaele Cattaneo per aver voluto fortemente l'organizzazione di questa "Assise" sul ruolo dei parlamenti regionali in Europa alla presenza dei maggiori interlocutori della governance europea.

La giornata di oggi dedicata al ruolo dei Parlamenti regionali nell'Unione europea e che vede presenti i rappresentanti delle maggiori Istanze nazionali ed europee è importante per fare il punto sullo stato della partecipazione delle Assemblee legislative regionali al processo decisionale europeo, a più di dieci anni dalla riforma del Titolo V della Costituzione – che ha attribuito alle Regioni competenza in materia di rapporti con l'Unione europea – e a pochi anni dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che ha rafforzato il ruolo delle Regioni e dei Parlamenti regionali, lasciando però agli Stati membri libertà circa la definizione delle opportune forme di coordinamento.

In questa manciata di anni, le Regioni - e le Assemblee regionali che in questa sede consideriamo – hanno dovuto misurarsi con questa sfida epocale e produrre gli strumenti adeguati, mettendo in moto un processo di cambiamento che – prima ancora che tecnico – è fortemente politico e culturale.

Va rilevato con onestà che una delle maggiori criticità della partecipazione dell'Italia al processo decisionale europeo è rappresentata dal fatto che l'esercizio della potestà legislativa da parte dei diversi livelli di governo non avviene in forma cooperativa ma secondo un modello competitivo. Di fronte ad un sistema complesso di gestione delle rispettive competenze - reso ancor più articolato dalla circostanza per cui lo Stato può cedere "quote di sovranità" all'Unione anche in materie che sono riconducibili alla competenza regionale – non si è ancora stati capaci di rispondere "facendo sistema", costituendo "fronte unico" in Europa. Non ci si è ancora del tutto convinti che i diversi interlocutori istituzionali – laddove il loro lavoro venga inquadrato all'interno di opportune forme di coordinamento – costituiscono una risorsa preziosa e non un ostacolo.

In questi anni la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali ha svolto un prezioso ruolo di cucitore istituzionale riuscendo ad instaurare virtuosi rapporti di collaborazione in materia

europea con le principali Istanze nazionali, portando alla loro attenzione le criticità riscontrate nella partecipazione al processo decisionale europeo. Di grande rilevanza è stata la cooperazione con il Parlamento nazionale - ed in particolare con le Commissioni competenti per gli affari europei di Camera e Senato, con le quali si sono instaurate pratiche virtuose di lavoro comune che hanno consentito alle Assemblee regionali di raggiungere primi importanti risultati. Importante è stata anche la collaborazione del Dipartimento per le Politiche europee, con il quale si è siglato un accordo relativo all'invio degli atti dell'Unione europea per facilitare il loro utilizzo da parte delle Assemblee regionali.

Ma lo stato attuale di collaborazione non è oggi più sufficiente. Il particolare periodo storico, un'Europa sempre più presente con le sue decisioni nella vita dei territori e della popolazione, la tendenza al rafforzamento del metodo intergovernativo inevitabile in un momento di forte crisi economico-finanziaria ci impongono non solo di continuare sulla strada della collaborazione tra i diversi livelli di governo, ma di accelerare il processo cooperativo tra assemblee regionali, giunte regionali, Camere del parlamento, Governo e Parlamentari europei eletti in Italia, nella consapevolezza che la composizione delle voci dei differenti livelli di governance servirà a rendere più forte la posizione italiana e che in particolare il contributo delle assemblee regionali servirà a rafforzare la costruzione di una Europa più rappresentativa dei territori.

Emerge la consapevolezza che occorre sia utilizzare appieno gli strumenti normativi esistenti e percorrere i percorsi indicati dalla nuova legge di procedura 234/2012, sia rimodulare le modalità di partecipazione delle Assemblee regionali alla formazione della normativa europea, allo scopo di poter incidere più efficacemente mediante una adeguata istruttoria sui principali dossier economici sociali e politici di interesse regionale, anche passando attraverso l'aggiornamento degli strumenti legislativi, a seguito della entrata in vigore del Trattato di Lisbona e della nuova legge nazionale di procedura.

L'approccio delle Assemblee regionali nell'esame preventivo della legislazione europea deve essere improntato ad una istruttoria approfondita e da svolgere con largo anticipo rispetto alla formalizzazione e pubblicazione delle proposte da parte della commissione europea, nonché in stretto contatto con le giunte regionali, le camere del parlamento, gli organi di governo preposti alla negoziazione europea – nel rispetto delle norme di procedura nazionali e regionali – ed in rapporto continuo e strutturato con i parlamentari europei eletti in Italia, chiamandoli a “portare” nelle assise regionali le posizioni negoziali europee e “sensibilizzandoli” rispetto alle criticità che sui territori possono emergere in relazione a determinate decisioni europee.

È indubbio che per le nostre assemblee la fase più indicata per un intervento nel processo decisionale europeo ascendente è quella dell'iniziativa. Successivamente, poi, sarà sempre possibile tentare di influenzare il proprio Governo (attraverso il presidente di regione) in sede di Consiglio o sensibilizzare i Parlamentari europei, che usualmente si alleano in coalizioni mobili che variano a seconda della proposta, prevalendo ora l'appartenenza politica, ora quella nazionale.

Riteniamo indilazionabile uno sforzo corale di coordinamento di tutti i livelli della governance europea ai fini del rafforzamento delle posizioni negoziali dell'Italia, laddove fare sistema risulta un grande elemento di forza in un contesto in cui sia il governo che i territori si trovano a gestire due piani di trasformazione istituzionale: l'europeizzazione della governance nazionale da un lato, e la natura multilivello della governance europea dall'altro, ciò che si traduce in un livello nazionale che decide la Politics (cioè la Politica), laddove le Policies (cioè le Politiche) sono oramai quasi solo europee.

Tra l'altro, la realizzazione delle auspiccate sinergie di collaborazione con le Istanze tutte si iscrive coerentemente nel percorso attuale di riforma costituzionale che prefigura un ruolo del Senato nell'ottica di una maggiore rappresentatività delle Regioni e delle autonomie locali.